



RadioRadicale.it

Il conflitto d'interessi del rettore dei rettori Piero Tosi

23 dicembre 2004

La legalità all'Università di Siena piegata alle ambizioni politiche del rettore in carica, prof. Piero Tosi, che vuole conservare a tutti i costi la poltrona di presidente della Conferenza dei rettori italiani fino alle prossime elezioni politiche del 2006. E' la denuncia di Giovanni Grasso, uno dei rarissimi docenti che stanno cercando di impedire che si consumi questa illegalità.

Rimanendo a capo di un organismo che conferisce prestigio e visibilità, l'attuale rettore potrà garantirsi un seggio in Parlamento o, meglio, come dicono i suoi amici, un ministero: quello dell'Università o quello della Sanità. Del resto il rettorato dell'Università di Siena è un ottimo trampolino di lancio per diventare ministro, visto il precedente di Luigi Berlinguer.

Ora, sospendere, a cinque mesi dal loro svolgimento le elezioni rettorali già previste, per ottenere, di fatto, un quarto mandato, significa ledere i diritti del corpo elettorale e impedire le legittime aspettative di chi vuole candidarsi a Rettore. Non solo Tosi non ha da invocare alcuna emergenza accademica, ma non ha neppure alcun merito amministrativo e gestionale da esibire, anzi. La grave situazione finanziaria esistente ha già imposto e imporrà manovre pesanti che ipotecheranno l'attività programmatica dei prossimi tre rettori, proiettandone gli effetti fino al 2018-2020.

Gioverà ricordare che l'Università di Siena ha la fortuna di godere, a differenza di altri atenei, delle sostanziose elargizioni del Monte dei Paschi e della Fondazione Monte dei Paschi. Per dare un'idea dell'entità dei contributi, nel solo esercizio 2004, la Fondazione Monte dei Paschi ha destinato all'Ateneo 9.350.000 euro che saranno tutti gestiti direttamente dal governo dell'Università. A questi vanno aggiunti contributi pari a 2.060.000 euro, destinati a progetti di ricerca, attrezzature, arredi e organizzazione di Convegni che saranno gestiti direttamente dalle strutture didattiche e scientifiche.

Enrico Ruffi

Testo dell'intervista a Giovanni Grasso per *Radio Radicale* a cura di Enrico Rufi
(andata in onda il 22 dicembre 2004 alle ore 20,40)

Per ascoltare l'intervista:

<http://www.radioradicale.it/scheda/183975>

Domanda – E dobbiamo, purtroppo, tornare ad occuparci del “caso Italia”. Abbiamo letto su “l'Espresso” di un paio di settimane fa, che il Senato Accademico dell'Università di Siena ha proposto una modifica di statuto per consentire al rettore, il Prof. Piero Tosi, di restare in carica un anno in più del previsto, per poter così continuare a presiedere la Conferenza dei rettori delle università italiane. Si dice anche, nell'articolo, che due docenti dell'Ateneo, i professori Giovanni Grasso, ordinario di Anatomia Umana, e Aldo Ferrara, professore associato di Malattie dell'Apparato respiratorio, protestano perché ritengono che vi sia un conflitto di interessi e perché questo significa cambiare lo Statuto per fatto personale. Cerchiamo di chiarire la vicenda chiedendo ad uno dei due dissidenti, Giovanni Grasso, come stanno le cose.

Risposta – Prima di tutto ringrazio Radio Radicale per l'interesse che sta dimostrando per questa vicenda, con la quale, non esagero, viene sospesa la democrazia per decreto rettorale. Ripeto non è una esagerazione: un tale attentato ai diritti elettorali credo non sia mai successo in democrazia, salvo, immagino, in situazioni veramente eccezionali; ma questa vicenda di eccezionale non ha proprio nulla. Vi è solamente l'interesse di un rettore, quello in carica, a conservare la poltrona di presidente della Conferenza dei rettori italiani fino al 2006, anno cruciale perché in quest'anno si svolgeranno le elezioni politiche. Quindi, la motivazione reale è quella di restare a capo di un organismo che gli dovrebbe conferire prestigio e visibilità sufficienti a garantirgli un seggio in Parlamento o, meglio, come dicono i suoi amici, un Ministero: quello dell'Università o quello della Sanità. Tutto ciò è veramente inquietante ed illegittimo per diverse ragioni.

Domanda – Ecco, appunto, cerchiamo di capire quali siano i rilievi di illegittimità, oltre all'interesse personale a conservare il mandato di rettore un anno in più della scadenza naturale. Ricordiamo ai nostri ascoltatori che, effettivamente, il rettorato dell'Università di Siena deve essere un ottimo trampolino di lancio per diventare Ministro della Pubblica Istruzione, visto che c'è il precedente di Luigi Berlinguer.

Risposta – La prima ragione di illegittimità è che questo tipo di revisione dello Statuto, che è la Costituzione della nostra Università, non può proporla il rettore, in quanto è una modifica che lo riguarda personalmente. Invece, nel nostro caso, è proprio lui, il professor Tosi, che propone la modifica che gli consentirà di allungarsi di un anno il mandato di rettore, senza sottoporsi al vaglio elettorale, e farlo così coincidere con il proprio mandato di presidente della Conferenza dei rettori. Come si vede, tale modifica, proprio per come è concepita e avanzata, fatta su misura, *ad personam*, pone le premesse per un serio conflitto di interessi. Vi chiederete cosa abbia fatto il Senato accademico? Nulla! Ha votato all'unanimità, senza problemi, tale proposta di revisione dello statuto.

Domanda – Un momento! Com'è possibile che sia stata approvata all'unanimità? Perché almeno lui, almeno il rettore, voglio dire, si doveva astenere!

Risposta – Sì, è vero, non solo il rettore non avrebbe dovuto votare ma si sarebbe dovuto assentare al momento della discussione di quel punto all'ordine del giorno. E questo non è avvenuto. Inoltre, l'iniziativa per questo tipo di revisione dello Statuto doveva partire da altri organismi, come espressamente prevede lo statuto.

Domanda – Ecco, per l'appunto, quali sono questi organismi?

Risposta – L'iniziativa per la revisione dello Statuto può essere presa dal Consiglio di Amministrazione, oppure da un Consiglio di Facoltà o di Dipartimento, oppure da un decimo dei dipendenti. In questo caso, però, non dal rettore, visto che si pretende che gli effetti valgano proprio, o anche, per il rettore in carica.

Domanda – Ma avranno pure cercato di abbozzare qualche motivazione ufficiale credibile per richiedere una modifica del genere? Oppure ritengono di non essere tenuti a dare una spiegazione, ad addurre alcun motivo valido?

Risposta – Lascio valutare agli ascoltatori se la motivazione scelta dal Senato accademico possa considerarsi una vera motivazione. La leggo: «la permanenza del Rettore al vertice della Conferenza dei rettori non solo gioverà al superiore interesse dell'Università, ma contribuirà in misura determinante a difendere l'identità e la dignità della nostra istituzione». Parole grosse. Decidano gli ascoltatori se questa possa essere considerata una motivazione e, soprattutto, se possa giustificare la violazione di interessi legittimi e la lesione di diritti fondamentali. Inoltre, poiché la conferenza dei 77 Rettori italiani è un organismo costituito per definizione da Alte Personalità, tutte fungibili, alla cui presidenza vi è un *primus inter pares*, esiste la certezza che un altro Rettore, al pari dell'attuale presidente, possa “giovare al superiore interesse dell'Università” e bla, bla, bla.

Domanda – Quali sono gli interessi legittimi ed i diritti fondamentali violati?

Risposta – Sospendere, a 5 mesi dal loro svolgimento, le elezioni rettorali già previste, significa ledere i diritti del corpo elettorale e impedire le legittime aspettative di chi vuole candidarsi a Rettore. La sospensione delle elezioni è possibile solo in situazioni eccezionali: neanche ci fosse una Pearl Harbour che giustificò i quattro mandati di Roosevelt! Si aggiunga che l'autonomia degli Atenei si basa sul principio della elettività delle sue cariche, prima di tutte la carica di rettore. Sospendere le elezioni alla scadenza del mandato dei 4 anni, significa mettere in crisi proprio il principio della elettività delle cariche accademiche.

Domanda – Ecco, ma la modifica di statuto approvata dal Senato accademico è legittima?

Risposta – Io ritengo di no. Il senato accademico non ha il potere di incidere sul diritto di voto, che spetta a tutto il corpo elettorale. Non è il Senato Accademico che elegge il rettore, il quale, invece, è eletto da tutti i professori e da quei ricercatori e studenti presenti nei Consigli di Facoltà. Inoltre, a Siena, diversamente da altre Università, anche tutto il personale tecnico ed amministrativo, con voto limitato, vota per l'elezione del rettore. Perciò, una modifica di questo tipo, che prolunga il mandato del rettore senza ricorrere alle elezioni, dovrebbe essere preceduta da una consultazione di tutto il corpo elettorale, il solo che potrebbe consentire questo tipo di modifica dello statuto e il solo che dovrebbe valutare la sussistenza delle condizioni di eccezionalità, che sole possono consentire la sospensione delle elezioni, già previste per maggio 2005.

Domanda – Ma esiste un modo corretto e legittimo che possa consentire a Tosi di continuare a fare il rettore per restare presidente della Conferenza dei rettori?

Risposta – Sì. Ma è politicamente inaccettabile e molto rischioso per Tosi. Basterebbe, infatti, eliminare l'attuale limite dei 2 mandati. Ma in questo caso, però, il rettore dovrebbe sottoporsi al vaglio elettorale e difficilmente verrebbe rieletto.

Domanda – Ecco, per quale ragione non verrebbe rieletto?

Risposta – Perché ha già fatto 3 mandati, uno in più di quanto preveda lo Statuto: il primo mandato quando ancora non esisteva lo statuto, che ha introdotto il limite dei due mandati consecutivi; gli altri due mandati li ha fatti con la limitazione prevista dallo Statuto. Ottenere, oggi, un quarto mandato sarebbe un'impresa molto difficile.

Domanda – Sì, però, se è veramente l'uomo della provvidenza, come mi pare di capire dica il Senato accademico, il professor Tosi non dovrebbe avere grosse difficoltà a farsi rieleggere nuovamente?

Risposta – No! Non sono d'accordo. Non verrebbe mai rieletto per la quarta volta consecutiva. Anche lui, del resto, lo sa, ne è sicuro, altrimenti avrebbe percorso la strada politicamente più accettabile e meno rischiosa dal punto di vista legale e di immagine, quella appunto dei quattro mandati. Ma, devo dire che esistono altri motivi che rendono matematicamente impossibile una sua quarta rielezione. Tutte e tre le competizioni dell'attuale rettore, infatti, si sono svolte alla "bulgara", con un solo candidato: lui solo. La terza volta, poi, è stato eletto a fatica, solo perché non esistevano altre candidature. E' difficile pensare oggi ad una quarta elezione senza altri candidati. Infine, cosa molto importante, i Consigli di Facoltà, chiamati in causa per esprimere il previsto parere sull'allungamento del mandato, hanno registrato una notevole astensione dalla partecipazione al voto, in alcuni casi superiore al 50%. In molte Facoltà il numero legale è stato raggiunto soltanto grazie al computo delle assenze giustificate e i contrari alla prorogatio sono stati circa un terzo dei voti espressi. Figurarsi tutti quelli che non sono andati a votare oggi cosa farebbero al momento delle elezioni!

Domanda – Quindi, sembra di capire che siamo in presenza di una modifica di Statuto modellata sulla persona del rettore attuale, illegittima perché sospende i diritti elettorali, immotivata perché non riveste quel carattere di eccezionalità che sarebbe l'unica condizione che la potrebbe giustificare. Magari, forse, per arrivare a proporre un allungamento del proprio mandato, il rettore avrà da esibire meriti amministrativi e gestionali tali da far passare in secondo piano la violazione delle regole democratiche. Oppure no?

Risposta – Secondo me il rettore non ha alcun merito amministrativo e gestionale da esibire. La grave situazione finanziaria esistente nel nostro Ateneo ha già imposto e imporrà pesanti manovre che ipoteceranno l'attività programmatica dei prossimi tre rettori, proiettandone gli effetti fino al 2018-2020. E, si badi, l'Università di Siena ha la fortuna di godere, a differenza di altre sedi, delle sostanziose elargizioni del Monte dei Paschi e della Fondazione Monte dei Paschi. Per dare un'idea dell'entità dei contributi, nel solo esercizio 2004, la Fondazione Monte dei Paschi ha destinato all'Ateneo 9.350.000 euro che saranno tutti gestiti direttamente dal governo dell'Università. A questi vanno aggiunti contributi pari a 2.060.000 euro destinati a progetti di ricerca,

attrezzature, arredi e organizzazione di Convegni che saranno gestiti, invece, direttamente dalle strutture didattiche e scientifiche.

Domanda – Insomma, oltre 11 milioni di euro. Esistono solo problemi di bilancio?

Risposta – Al contrario. Abbiamo già scritto, io e il collega Aldo Ferrara, che «di eccezionale ci sono le problematiche annose che attendono pronta risoluzione, qui a Siena. Alcuni esempi per tutti: oltre al risanamento del bilancio, l'uso discutibile dell'autonomia, l'esistenza di strutture, a nostro parere, dispendiose, inefficienti e, talora, precarie, la moltiplicazione dei Corsi di Studio – in alcuni casi scarsamente motivati –, l'esautoramento degli organi di governo e di controllo per le troppe decisioni di vertice, il reclutamento dei docenti con pari opportunità che non avviene in modo corretto, la moltiplicazione finanziariamente non sostenibile dei ruoli».

Domanda – Sì, sì, la lista è lunga! E' lungo l'elenco dei problemi e delle disfunzioni amministrative e gestionali!

Risposta – Ma non finisce qui! Basta leggere tra le righe dello Statuto e ci accorgiamo, a dieci anni dalla sua emanazione, della mancata adozione di importanti regolamenti necessari per l'applicazione di norme certe e uguali per tutti. La maggior parte dei regolamenti mancanti sono, inoltre, obbligatori. Eppure noi non li abbiamo! Manca, per esempio, il “regolamento di attuazione delle norme sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi”. Manca il “regolamento generale di attuazione dello Statuto”. Manca il regolamento sul funzionamento del Senato Accademico e anche quello sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione. Infine, molte Facoltà sono sprovviste del regolamento sul funzionamento del Consiglio di Facoltà stesso.

Domanda – Sì, sì tra inadempienze ed omissioni in effetti la lista fa impressione! Vale anche per altre Università italiane, oppure no?

Risposta – No. Credo che sia un privilegio riservato all'Università di Siena.

Domanda – Complimenti! L'Ateneo, il cui rettore è il presidente di tutti i Rettori italiani, darebbe, quindi, questo esempio di efficienza e di correttezza amministrativa al resto d'Italia?

Risposta – Proprio così. Ed è questa la ragione per cui noi diciamo che «l'eccezionalità del momento riguarda in modo particolare la nostra Università, le cui problematiche sono ben lontane dall'essere risolte e richiedono, invece, un rettore a tempo pieno. Questo è il punto. Se per il Prof. Tosi sono previsti, come noi ci auguriamo, altri e più prestigiosi incarichi, allora lasci il campo ad un altro Rettore disposto a dedicarsi esclusivamente all'Ateneo. Ecco perché noi mettiamo in forte discussione la modifica dello Statuto come ci è stata proposta.»

Conclusione – Chiarissimo, professor Grasso, grazie per aver raccontato a Radio Radicale questa storiaccia. Naturalmente ci risentiremo presto. Grazie ancora.